

di GIOVANNI CERRO

Come hanno sottolineato, tra gli altri, gli studi di Serge Gruzinski, la globalizzazione non è nata né con il colonialismo e l'imperialismo di fine Ottocento né dopo la caduta del Muro. Senza voler retrocedere fino all'antichità per rintracciarne le origini, si può affermare che tale processo – se inteso come la tessitura di una trama di relazioni e connessioni tra le diverse regioni del globo, non necessariamente di carattere economico e commerciale – abbia conosciuto un momento di espansione e rafforzamento nella prima età moderna, soprattutto dopo quella che Tzvetan Todorov ha definito «la conquista dell'America». A tale processo contribuirono una pluralità di attori, di matrice sia politica, sia religiosa, su cui la storiografia, sempre più interessata agli intrecci tra dimensione locale e dimensione globale, sta iniziando a fare luce negli ultimi decenni.

È indubitabile che anche la Curia romana rivestì un ruolo decisivo nella costruzione della globalizzazione moderna, soprattutto attraverso l'opera della Congregazione de Propaganda Fide, fondata nel gennaio 1622 da Gregorio XV con il compito di governare, coordinare e incoraggiare l'attività missionaria nel mondo. Sulla genesi di tale istituzione, sulla sua storia, sui suoi compiti e sul suo funzionamento si diffonde ora un'importante ricerca di Giovanni Pizzorusso, dal titolo *Propaganda Fide. La congregazione pontificia e la giurisdizione sulle missioni* (Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2022, pagine 434, euro 48). A questo volume, che raccoglie quindici saggi dedicati all'approfondimento della sfera istituzionale della Congregazione, se ne aggiungerà presto un secondo, riservato all'analisi degli aspetti culturali.

Fin dalla sua nascita, Propaganda (questo il nome con il quale la Congregazione divenne presto nota) si poneva l'ambizioso obiettivo di tradurre in pratica il principio dell'universalismo pontificio, attraverso l'organizzazione dell'evangelizzazione, la fon-



Il Palazzo di Propaganda Fide a Roma

Genesi e storia di Propaganda Fide nello studio di Giovanni Pizzorusso

Missione e conversione

dazione di missioni religiose, la conversione di «pagani» e «infedeli», il recupero in seno alla cattolicità di «eretici» e «scismatici» e l'appoggio ai cattolici che vivevano nei territori a maggioranza musulmana o protestante. Proprio per assolvere a queste sue delicate funzioni, Propaganda raccolse nel corso dei secoli una mole straordinaria di notizie geografiche, antropologi-

missionaria che si orientò prevalentemente verso i cristiani di rito greco.

Come primo segretario di Propaganda fu nominato Francesco Ingoli, già consultore del Sant'Uffizio e autore di libelli contro le teorie astronomiche di Copernico e Galilei. Nel 1631 Ingoli compose una relazione in forma epistolare intitolata *Quattro parti del mondo* (con riferimento ai quattro continenti allora conosciuti), in cui venivano descritte, in termini non troppo velatamente incensatori, le attività promosse dall'istituzione di cui rimase alla guida per ben ventisette anni. A far parte della Congregazione furono chiamati dapprima tredici cardinali, a ognuno dei quali fu affidata la giurisdizione su un determinato territorio. Per evitare attriti con la monarchia spagnola, furono inseriti nella Congregazione il cardinale Gaspar de Borja, che avrebbe dovuto appunto occuparsi delle colonie spagnole, e Giovanni Garzia Millini, che era stato nunzio a Madrid e al quale furono assegnate, strategicamente, le colonie portoghesi.

Il finanziamento della Congregazione era garantito, in parte, dalla tassa sugli anelli cardinalizi (in origine

versata dagli eredi dei cardinali al momento della morte di questi ultimi, e poi pagata, non senza resistenze, dagli stessi cardinali al momento della nomina) e in parte dalle eredità dei principi della Chiesa, nonché dagli introiti derivanti dalla gestione dei patrimoni nello Stato pontificio e al di fuori dei suoi confini. Una di queste ricche donazioni, elargita dal prelado Juan Bautista Vives, consentì alla Congregazione di dotarsi di un prestigioso palazzo nel cuore di Roma, al cui abbellimento contribuirono artisti come Bernini e Borromini. Nel palazzo avevano sede altre due istituzioni, sempre dipendenti da Propaganda: la Tipografia poliglotta, creata nel 1626 allo scopo di pubblicare testi (persino alfabetari, grammatiche e lessici) nelle lingue non europee; e il Collegio Urbano, istituito nel 1627 per accogliere seminaristi che aspiravano a diventare missionari nei loro paesi di origine.

La storia del mondo è la storia delle relazioni tra le sue parti. Una storia policentrica, costantemente segnata da progressioni e arretramenti, aperture e sospetti, mediazioni e conflitti, scambi e scontri. Le ricerche storiche stanno ormai dimostrando – contro ogni pretesa universalizzante o unilaterale – il livello di complessità e di interdipendenza raggiunto dalle civiltà planetarie ben prima di quella che si è soliti definire età contemporanea. E il caso della Congregazione di Propaganda Fide, indagato nel volume di Pizzorusso, frutto di decenni di studi, è una delle testimonianze di questo fenomeno e insieme delle tante opacità che lo caratterizzano e che spetta allo storico cogliere e rendere note, anche nel discorso pubblico. Di fronte a queste sempre nuove evidenze risulta davvero difficile poter attribuire (anche) il merito di aver «inventato» la globalizzazione. Dopo Copernico, Darwin e Freud, forse oggi spetta agli storici e alle storiche infliggere una nuova «ferita narcisistica» all'umanità, o almeno a una parte di essa.

Ricordo del professor Guido Cornini

Un consigliere saggio e garbato

di BARBARA JATTA

Il 18 luglio 2022 ci ha lasciati improvvisamente il professor Guido Cornini, Responsabile del Dipartimento delle Arti, Curatore del Reparto del XV e XVI secolo, da 35 anni nei Musei Vaticani. Un grande conoscitore d'arte, un uomo garbato, giusto e con una fede profonda. Stretto collaboratore della Direzione per gli aspetti artistici e di restauro, un collega prezioso e un amico di tutto il personale dei Musei. Tanti messaggi arrivati alla Direzione dei Musei per questa repentina e inaspettata scomparsa da studiosi e colleghi italiani e stranieri di tutto il mondo. Il suo spessore culturale è sotto gli occhi di tutti e soprattutto della comunità internazionale degli studi artistici. I suoi lavori e i suoi interessi spaziavano dal Medioevo a Botticelli, da van Eyck al Divino Raffaello e alla sua fiorentina Bottega fino al collezionismo settecentesco.

I Musei Vaticani sono stati una vera missione per lui, mosso da quel senso di appartenenza istituzionale che lo ha contraddistinto sempre, anche nelle difficoltà, e

to delle Arti dal 2018 che lo ha visto a coordinamento di un folto gruppo di curatori e assistenti e di tanti restauri. In questi settori e in molto altro è stato il consigliere prezioso, garbato e saggio della Direzione dei Musei.

Negli ultimi anni, nonostante la pandemia era riuscito a portare tanti progetti legati alle celebrazioni dei cinquecento anni dalla morte di Raffaello: la *Pala dei Decemviri* di Pietro Perugino, il nuovo allestimento della Sala VIII della Pinacoteca – il Salone di Raffaello –, la mostra e il catalogo dei Santi Pietro e Paolo di Raffaello e Fra Bartolomeo. E poi tanti restauri «sanzati»: il Salone di Costantino, con le tante novità emerse, il cantiere pilota delle Logge Vaticane, mito di secoli di *Grand tourists*. E poi i convegni raffaelleschi, quello organizzato insieme in Vaticano e l'ultima partecipazione pochi giorni fa, sofferente, a quello della National Gallery di Londra.

Fra i suoi ultimi lavori c'è stato quello per la *Salus Populi Romani* – la venerata icona romana della Basilica di Santa Maria Maggiore – cara a tutti i romani e anche al nostro amato Santo Padre Papa

Francesco – e che abbiamo tutti invocato in questi giorni per la sua salute. Cornini non soltanto aveva seguito un restauro importante condotto dal Laboratorio di restauro Pitture dei Musei Vaticani, ma aveva approfondito la sua conoscenza in uno studio al punto da inquadrare storicamente e artisticamente l'opera con un testo che rimarrà nella storia degli studi e della nostra devozione cristiana.

La sua passione musicale era nota, e ripeteva spesso la frase di Platone: «La musica è la migliore medicina dell'anima». Credo che tutti noi ascolteremo tanta musica da oggi in poi per provare a curare un poco la nostra anima scossa dalla tua partenza da noi. Ma sono soprattutto le parole di sant'Agostino che ci aiuteranno perché in linea con il suo garbo: «Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista? Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo. Rassicurati, va tutto bene».



Per 35 anni ai Musei Vaticani

del quale più volte abbiamo insieme evidenziato il valore e l'importanza.

Vincitore del difficile concorso per la Sovrintendenza italiana come Ispettore Storico dell'arte Guido Cornini aveva deciso di dimettersi per entrare in Vaticano, ai Musei, capendo che quello era il posto e l'istituzione alle quali voleva dare le tue competenze. Erano gli anni della direzione Pietrangeli e il suo affetto per lui è evidente dalla sua foto che ha sempre avuto nello studio. Altissimo l'apprezzamento degli altri direttori che si sono succeduti ai Musei vaticani: Francesco Buranelli, Antonio Paolucci e io stessa.

Il primo lavoro vaticano è stato presso la Scuola del Mosaico della Fabbrica di San Pietro e quindi l'Archivio Fotografico dei Musei (1987-2005). Dal 2003 nel neonato Reparto delle Arti Decorative, quel reparto nato dagli ex Musei della Biblioteca. Il meraviglioso lavoro di cura e di sistemazione è sotto gli occhi di tutti. Dal 2016 era passato al Reparto dell'Arte del Medioevo e l'anno successivo a quello «storico» e impegnativo dell'Arte del XV e XVI secolo.

Direttore del Dipartimen-

Viaggio in un'interazione asimmetrica

Le parole nei processi penali per violenza contro le donne secondo Jacopo Benevieri

di GIULIA ALBERICO

enso, magnetico e necessario il saggio di Jacopo Benevieri *Cosa indossavi?* (Roma, Tab 2022, pagine 144, euro 12) approfondisce e getta nuova luce sul linguaggio, la prossemica e i silenzi nei dibattimenti giudiziari in casi di violenza di genere.

Quello di Benevieri, giovane avvocato penalista, non è un lavoro aridamente settoriale giacché, come la importante e nutrita bibliografia mostra, abbraccia un esame della violenza di genere dal mito classico alla letteratura

al cinema fino alla cronaca odierna, individuando le cifre consolidate nel tempo dei «ruoli» dei protagonisti della scena giudiziaria: avvocati, giudice, accusato e offeso.

L'aula di tribunale è il luogo dove si incontra una rete di rapporti, spesso secondo copioni consolidatisi nei secoli per successive stratificazioni, dove anche inconsciamente domande incalzanti finiscono per destabilizzare il soggetto debole. Il dibattito è un evento linguistico e, per sua natura, una interazione asimmetrica.

Di qui la necessità di riflettere sul lin-

guaggio e sulla traumatologia della parola. «Le pareti dell'aula di udienza – scrive Benevieri – sono membrane attraversate dall'aria della società esterna», dunque da asimmetrie nella conversazione in aula a cui si aggiungono disuguaglianze di tipo sociale, religioso, etnico, economico e di genere. Si realizza uno sbilanciamento in favore dell'interlocutore forte quando il debole appartenga a una categoria socialmente vulnerabile.

Benevieri condensa in poco

più di cento pagine un'analisi profonda e seria del linguaggio che il processo penale per violenza di genere ospita, ne

Anche inconsciamente le domande incalzanti finiscono per destabilizzare il soggetto debole. È ora che il linguaggio diventi uno strumento a servizio del diritto

evidenzia le criticità e auspica la necessità di un utilizzo consapevole perché il linguaggio sia davvero strumento a servizio del diritto.



**REGIONE PIEMONTE
A.S.L. CITTÀ DI TORINO**
Via San Secondo, 29 - 10128 TORINO
ESTRATTO BANDO DI GARA
È indetta la gara a procedura aperta per l'affidamento della fornitura di materiale ad uso odontoiatrico per le strutture della A.S.L. Città di Torino, per un periodo di 36 mesi, rinnovabile per ulteriori 36 mesi, importo complessivo € 1.065.000,00 oneri fiscali esclusi, C.I.G. 918029289C. La spedizione del bando integrale di gara all'Ufficio delle Pubblicazioni dell'Unione Europea è avvenuta il 4/07/2022. Il termine di ricezione delle offerte scade alle ore 15,00 del giorno 11/08/2022. L'ASL Città di Torino utilizza il sistema di intermediazione telematica della Regione Lombardia "Sintef" al quale è possibile accedere attraverso l'indirizzo internet www.arca.regione.lombardia.it, ID gara n. 156799612. Per eventuali comunicazioni tel. 011/5662132 fax 011/2402704 - e-mail beni.servizi@aslcitytorino.it
IL DIRETTORE
SUPPLENTE DELLA S.C. ACQUISTI
Dot.ssa Margherita Perucca